



"Lino Zanussi"  
Pordenone

# 1° Convegno studenti da paesi Africani

Anno scolastico 2007/08



## **“1° CONVEGNO STUDENTI DA PAESI AFRICANI”**

**IPSIA L. Zanussi - Pordenone**

**8 maggio 2008**

*Sapere per capire, sapere per riflettere, sapere per confrontarci e crescere nella nostra azione didattica hanno rappresentato lo spirito con il quale abbiamo affrontato questa esperienza. Quel che ne è risultato a volte ci era già noto, a volte no,.....comunque sia, deve diventare patrimonio comune. È per questo che abbiamo pensato di fare cosa gradita a chi lavora con noi rendendo pubbliche le informazioni che sono emerse nel convegno, che spesso ha assunto i toni di una chiacchierata con alcuni dei nostri allievi africani.*

*Ai docenti IPSIA rimane il compito di leggere passando attraverso il filtro della loro professionalità..*

*Cordialmente....*

*Luigi Caccia, Sabrina Garlatti, Maria Teresa Zanolin*

Presentazione.

Ci è sembrato opportuno realizzare questo momento di approfondimento a seguito dello studio di alcuni dati forniti dalla segreteria dell'Istituto e relativi agli anni scolastici 2003/04/05/06/07/08.

Se da una prima analisi risulta che la popolazione studentesca dell'IPSIA è costante, con una media di iscritti di circa 750 annui, l'incremento degli studenti provenienti dall'area della Comunità Europea e da altri paesi extraeuropei è molto significativo: tale presenza, che nell'anno scolastico 2003/04 era dell'8.32% rispetto al totale degli studenti, passava nell'a.s. 2004/05 al 12.67%, al 16.65% nel 2005/06, al 18.43% nel 2006/07, per approdare nel 2007/08 al 22.25%.

All'interno del gruppo "stranieri", che nel corrente anno raggiunge il numero di 172 studenti su un totale di 773, si è voluto prendere in considerazione il gruppo di quelli provenienti da nazioni del continente africano in quanto costituiscono un gruppo specifico, abbastanza omogeneo, anche se con una preponderanza di allievi provenienti dal Ghana.

E a loro è stata rivolta la giornata di studio proposta: in 5 anni, gli studenti africani sono passati dal 3.5% al 8.15% più che raddoppiando la loro presenza nell'istituto, con un totale di 63 studenti su 773.

Un secondo momento di riflessione è stato originato dal fatto che nel 2006/07 la percentuale degli studenti dal continente africano che avevano abbandonato gli studi era del 15.59% e nel 2007/08 è salita al 20.63%.

Con questo primo convegno si è voluto, pertanto, ricercare maggiori informazioni sul mondo scolastico di provenienza degli studenti, l'impatto che gli stessi hanno avuto con le istituzioni scolastiche italiane, le difficoltà incontrate, al fine di favorirne un migliore inserimento nella nostra scuola.

Il convegno è stato caratterizzato da una grande serietà e desiderio di riflessione sulle tematiche proposte. Gli studenti sono stati molto partecipi e disposti a collaborare. Il desiderio di tutti è stato di poter capire e farsi capire, tanto da richiedere ulteriori interventi di questo genere.

Il documento seguente, organizzato in maniera essenziale, riporta in sintesi e sulla falsariga di un'intervista, i risultati emersi.

**La prima parte** (atti del convegno), raggruppa in tre blocchi le argomentazioni proposte all'interno dei gruppi di lavoro che sono stati creati; ciascun argomento è stato approcciato in maniera diretta e, speriamo, efficace.

**L'allegato 1** presenta alcuni dati riguardanti gli allievi partecipanti ai lavori, per la cui scelta l'unico criterio di preferenza adottato è stato: "aver avuto un'esperienza scolastica significativa nel paese di provenienza".

**L'allegato 2** viene portato a giustificazione di questa iniziativa: il crescente numero di studenti stranieri iscritti nel nostro istituto esige un'attenta analisi conoscitiva.

Si rammenta che quanto viene esposto è relativo alla storia personale raccontata da una parte (seppur significativa) degli studenti africani della nostra scuola e non va assunto come legge generale o come verità assoluta e per tutti.

## *Atti del convegno*

- 1. La scuola in Africa raccontata dagli studenti*
- 2. Lo studente all'arrivo in Italia e nella scuola italiana*
- 3. Vivere la scuola italiana*

*Allegato 1*

*Allegato 2*

### *1. La scuola in Africa raccontata dagli studenti*

#### *- Il sistema scolastico del paese di provenienza*

La scuola dell'obbligo nel paese più rappresentato, il Ghana, comincia a sei anni, ed è così articolata:

- 6 anni di scuole elementari (primary school);
- 4 anni di scuole medie (junior high school);
- 4 anni di scuole superiori (secondary school);
- accesso alle università.

Sempre in Ghana, la lingua ufficiale del sistema scolastico è l'inglese.

Le migliori scuole sono quelle private: potersi iscrivere è un privilegio, anche se comporta costi non accessibili a tutti.

Per quanto riguarda il profitto, il periodo scolastico è suddiviso in 3 quadrimestri; con maggior precisione, ogni tre mesi di lezione vi è un mese di vacanze, che coincide nelle zone rurali con i momenti di maggior impegno nei lavori dei campi.

Ogni 4 mesi avviene la valutazione del materiale insegnato/appreso; in questi momenti non è offerta alcuna possibilità di recupero rispetto al periodo scolastico appena concluso.

Di estrema importanza è l'esame di fine anno. Infatti, agli effetti della promozione non sono significative le votazioni dei precedenti quadrimestri, ma la prova finale ed è possibile conseguire la promozione per la sola positività di tale prova.

- ***Le regole fondamentali della scuola frequentata nel proprio paese***

Le regole fondamentali che vigono nelle scuole africane sono:

- puntualità;
- disciplina;
- uso della lingua veicolare (inglese e francese).

Il rispetto delle regole viene garantito anche dall'esistenza di un sistema gerarchico tra allievi legato alla classe frequentata; l'autorità massima viene concessa agli allievi dell'ultimo anno.

- ***Il rapporto tra insegnanti e studenti***

Il rapporto insegnanti/studenti evidenzia:

- distacco;
- severità;
- rispetto.

Gli insegnanti manifestano grande interesse verso la preparazione degli studenti: questa avrà infatti positive ricadute sul prestigio della scuola. Di conseguenza, l'impressione degli studenti è che, in Africa, i docenti si prendano maggiore cura di loro; qui, si sentono solo una massa.

Da notare che nei vari paesi di provenienza vige una sorta di atteggiamento di delega delle famiglie al sistema scolastico per l'educazione dei loro figli.

- ***Il metodo di insegnamento e la valutazione***

Il metodo di insegnamento può essere così sintetizzato: "l'insegnante spiega e riassume scrivendo alla lavagna dei testi che gli studenti trascrivono e poi studieranno".

Il tutto risulta semplificato, ridotto all'essenziale, anche se potrebbe portare ad un apprendimento sostanzialmente mnemonico.

Per arrivare ad una valutazione vengono eseguiti solo test scritti a domande chiuse. Le valutazioni hanno, inoltre, sistemi diversificati, numerici e/o alfabetici.

## ***2. Lo studente all'arrivo in Italia e nella scuola italiana***

### ***- Quale è stata la prima impressione venendo in Italia, quali le attese***

Secondo alcuni, gli italiani si sono rivelati talvolta “cattivi”: per strada, a scuola, è stato frequente sentirsi dire: “ciao, negro”, e non per scherzare. Secondo altri, gli italiani sono apparsi chiusi, diffidenti, ed ancora oggi non si diventa amici.

I media non vengono considerati come uno strumento di informazione obiettivo: spesso puntano il dito verso gli stranieri come colpevoli di ogni misfatto.

### ***- Qual è stata la prima impressione entrando nella scuola italiana e quale quella attuale***

Opinione unanime è che quel che colpisce in un primo istante è il comportamento negativo di alcuni alunni: disordine, confusione, non rispetto dell'autorità, parolacce, assenze.

Per molti, è stato deludente scoprire che fare scuola in Italia significa fare lezione e che le feste, lo sport, le premiazioni, i momenti sociali in genere sono poco frequenti.

### ***- Quali le difficoltà nell'approccio con la lingua italiana***

L'immediato inserimento dello studente straniero in classe è vissuto come: “ ti buttano in classe, non capisci niente e ti passa la voglia di studiare”. Tutti avrebbero desiderato, nel primo anno, di seguire solo lezioni di lingua italiana, e non di essere “parcheggiati” all'interno delle

single classi (benché supportati da corsi di L2) – ricordiamo che la normativa italiana NON prevede questa possibilità-. Tutti vedono come necessaria una maggior conoscenza e competenza iniziale nell’uso dell’italiano.

Ovviamente, questa situazione penalizza anche le relazioni con gli altri studenti : spesso le incomprensioni nascono dal non capirsi.

Inoltre, la scarsa conoscenza della lingua impedisce di comprendere i testi: “ti devi arrangiare a leggere, magari 5 pagine .... e poi ti dicono che non studi, sei pigro, invece non sai da dove cominciare, non capisci”.

#### - *Quale differenza è stata trovata nell’insegnamento e nella disciplina della scuola italiana*

In Africa, l’insegnante è severo e va rispettato; in classe, con 25-30-40 alunni, c’è silenzio, ordine, guai a chi arriva tardi o non lavora (sono previste punizioni corporali).

La paura ti fa comportare bene e tante cose non pensi neanche di farle: chi sbaglia paga, anche nella società.

Qui, impariamo subito a comportarci come gli altri: infatti, il sistema italiano non è punitivo, soprattutto a livello corporale, quindi viene percepito come permissivo e non temibile (le note e gli ammonimenti non hanno potere deterrente).

In poche parole: “se non c’è punizione .... si può anche non studiare!”

### **3. *Vivere la scuola italiana***

#### - *Come si vive la relazione con gli studenti italiani*

Qui le opinioni sono discordi e risentono del vissuto dei singoli:

- qualcuno dice di non avere problemi;
- altri, che le relazioni sono così-così (“prima ero aggressivo, anche perché non capivo, ora vado più d’accordo”);



- secondo la maggior parte dei maschi, in classe le simpatie e le antipatie sono indipendenti dalla razza. Il pomeriggio, invece, nella vita di tutti i giorni, le diverse culture rendono difficile condividere dei momenti;
- le ragazze hanno invece fatto notare che le tensioni, in classe, tra ragazze di pelle diversa, sono più presenti.

- ***Come li consideri e come ti considerano***

È risultato che, per gli italiani, anche a scuola, il diverso coincide con il colore: “gli italiani in genere vanno d’accordo con albanesi e rumeni, che non si vede che sono stranieri, non con noi”.

- ***La famiglia si interessa al mondo della scuola?***

Il maggior limite alla loro partecipazione è rappresentato dalla lingua italiana e quindi dal sentirsi inadeguati all’interno della struttura scolastica, senza considerare i vincoli dati dal lavoro. Inoltre, genitori e figli sono convinti che frequentare la scuola, essere promossi, non li aiuterà a migliorare la loro condizione: “saremo sempre quelli dei lavori peggiori, per cui è inutile sforzarsi, impegnarsi. In Africa, si sa che chi va bene a scuola troverà un buon posto di lavoro, avrà la possibilità di entrare in una buona università”.

Le comunicazioni scuola-famiglia sono pressoché inutili, in quanto i genitori, nella maggior parte dei casi, non comprendono i contenuti delle stesse e si limitano a firmare su richiesta dei figli.

- ***Cosa sarebbe utile fare ..... proposte per migliorare l’inserimento nella scuola degli studenti provenienti da paesi africani.***

Dal punto di vista relazionale:

- spiegare ai genitori a cosa serve la scuola;
- parlare di più a scuola, in classe, di loro, studenti: “abbiamo una vita cominciata prima di venire qui, esperienze, scuola, amici in Africa, idee diverse, modi diversi di vivere e pensare”;

- prevedere la presenza della figura di un mediatore culturale che aiuti i genitori a relazionarsi con la scuola.

Dal punto di vista didattico - formativo:

- spiegare come funziona la scuola, i metodi d'insegnamento;
- considerare il percorso di studi già svolto;
- spiegare agli studenti stranieri e alle loro famiglie il sistema di valutazione italiano;
- all'inizio, semplificare i programmi, lavorando con gli studenti stranieri per obiettivi minimi;
- considerare che i libri di testo costituiscono un reale problema (ampiezza nella trattazione degli argomenti, uso di un linguaggio complesso che molti non posseggono).

## Allegato 1

*Tabella 1: Suddivisione degli allievi in base a paese di provenienza e anno di nascita.*

Stato nascita	86	87	88	89	90	91	92	93	Totali
ANGOLA		1		1					2
BURKINA FASO (EX ALTO VOLTA)						2			2
CONGO,REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL (EX ZAIRE)		1							1
COSTA D'AVORIO				1	1				2
GHANA	1	1	4	3	4	3	1	1	18
MAROCCO							1		1
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>26</b>

*Tabella 2: Suddivisione degli allievi in base a sesso e anno di nascita*

anno	F	M	Totale
86		1	1
87		3	3
88		4	4
89		5	5
90	2	3	5
91	1	4	5
92		2	2
93		1	1
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>23</b>	<b>26</b>

## Allegato 2

### Studenti IPSIA 2003-2008

anno	tot stud	% +/-	stranieri	%	af ric a	% sul tot stu denti	altri pae si	%	% +/-	Afr i ca riti ra ti	% su tot african i +/-	altr i pa esi riti rati	su tot altri pae si % +/-
2003/04	805		67	8,32%	28	3,5	39	4,84					
2004/05	773	3,98%	98	12,67	42	5,4	56	7,24	43,59 %				
205/06	763	1,29%	127	16,65	55	7,2	72	9,44	28,57 %				
206/07	727	4,72%	134	18,43	51	7,02	83	11,42	15,28 %	8	15,69	10	8,30
2007/08	773	6,33%	172	22,3	63	8,15	109	14,1	31,33 %	13	20,63	21	19,27